

LE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

# I primi report ad Avepa per i rimborsi «Ma è un'estate senza precedenti»

**PORTOGRUARO.** Le tempeste di luglio confermano le anomalie di un 2019 che – riferisce la Coldiretti – è stato segnato dai primi mesi dell'anno particolarmente siccitosi ai quali ha fatto seguito un maggio freddo e bagnato ed un mese di giugno tra i più caldi ed ora si sta verificando una tendenza alla tropicalizzazione che – conclude la Coldiretti – si evidenzia con una più elevata frequen-

za di manifestazioni violente, grandine di maggiore dimensione, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con costi esorbitanti, tra perdite della produzione agricola e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne.

Coldiretti e Cia già questa

mattina inoltreranno ad Avepa (l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) le segnalazioni raccolte nel fine settimana.

A preoccupare di più il presidente di Cia, Paolo Quaglio, è il succedersi di condizioni climatiche impossibili per l'agricoltura. «A maggio è piovuto ininterrottamente per i primi 20 giorni del mese, con temperature al di sotto della media stagionale.

Ciò ha ritardato o compromesso le semine. Poi è arrivata una ondata di caldo eccezionale. Adesso si susseguono, a ritmo sempre più ravvicinato, eventi violenti come quello di sabato. Se un paio di mesi fa il calo di produzioni e di fatturato era preventivato tra il 20 e il 40%, adesso siamo costretti ad alzare questa percentuale ad oltre il 50%: il nostro settore è in ginocchio». —

# Azzerate le colture Per seminativi e vigneti stagione compromessa

La zona di Portogruaro fa la conta dei danni: «Mai vista una violenza così»  
A Summaga perso il 90 per cento del raccolto. Il Comune fa un primo bilancio

Rosario Padovano

**PORTOGRUARO.** Vento, grandine, allagamenti. Si sono vissute ore di grande paura sabato nell'intero mandamento portogruarese, ma soprattutto nelle frazioni di campagna dove ci sono molte cantine che producono il pregiato Lison Pramaggiore.

I danni sono molto ingenti e ci sono aziende come la Sergio Bellia di via Sant'Elisabetta a Summaga che ha lamentato perdite del raccolto del 90% con riflessi negativi sulla semina che rischiano di creare forti ripercussioni per le produzioni di 2020 e 2021.

Le ondate di maltempo violente sono sempre più frequenti a Portogruaro, ma quella di sabato è stata di un livello superiore al solito, facendo venire in mente le conseguenze del 10 agosto 2017 quando sulla zona si abbatté un vero e proprio tornado. Non si sono segnalati danni alle abitazioni, e nessuno è rimasto fortunatamente ferito. Paura e danni alle coltivazioni sono state le conseguenze peggiori. In azione fino alla mezzanotte di ieri i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile.

Grande paura in centro e nell'immediata periferia. Il vento ha fatto volare un ombrellone da plateatico in via Roma, scaraventandolo a ridosso della parte posteriore del duomo di Sant'Andrea. Nel frattempo, per colpa della grandine che ha ostruito tutte le caditoie, sabato sera si sono verificati allagamenti in via Sardegna e via Valle. Più grave la situazione a Summaga,

Mazzolada, Pradipozzo e Lison. Ieri mattina molti residenti a Summaga si sono armati nuovamente di rastrelli per pulire i marciapiedi. Sergio Bellia ha cercato di cicatrizzare come poteva le colture danneggiate. «Non soltanto il 90% dei nostri vigneti è perduto - hanno riferito dalla sede - ma anche altre colture sono danneggiate irrimediabilmente. Siamo assicurati, ma temiamo conseguenze per il 2020. La semina è compromessa e quindi quanto riusciremo a produrre da qui al 2021 sarà davvero un'incognita».

Danni anche nelle vicine Bussellato e Mario Bellia, aziende prestigiose. Il Comune intan-

**Tutta la zona doc  
del Lison Pramaggiore  
è stata colpita  
dalla tempesta**

to è in una posizione di attesa. «In settimana ci muoveremo per capire come muoversi - riferisce l'assessore alle attività produttive Luigi Geronazzo - la conta dei danni purtroppo non è ancora conclusa».

La situazione della zona doc Lison Pramaggiore è simile a quanto registrato sabato anche nel Collio, terra di produzione di vini tra l'Isonzino e l'Udinese. Danni al 20% delle colture si sono registrati a Belfiore, frazione di Pramaggiore. Appena sfiorate Annone Veneto e Cinto Caomaggiore. Allagamenti risolti in pochi minuti a Concordia Sagittaria, San Stino, Bibione, Fossalta e San Michele.



COLDIRETTI

## Migliaia di grappoli distrutti

Solo il sud della provincia si è salvato ieri nel tardo pomeriggio dalle violente grandinate che hanno colpito ancora una volta duramente le campagne veneziane. Partendo dal portogruarese a Summaga, Cessalto, San Stino fino a Martellago, Scorzè l'effetto visivo è di un manto di neve caduto in abbondanza. Colpite le colture in campo dai seminativi: rotte le foglie della soia e il mais che proprio in questi giorni stava iniziando a fiorire, ma anche i vigneti, frutteti e orticole facendo salire il conto dei danni nelle campagne in un'estate segnata da eventi meteo estremi. «Per gli agricoltori diventa sempre più indispensabile assicurare il proprio reddito per far fronte a questi eventi violenti sempre più frequenti in cui in pochi minuti si vede sfumare il lavoro dell'intero anno» dice presidente di Coldiretti Venezia Andrea Colla.



LA CIA

## Lo sconforto di Paolo Quaggio «Un'annata davvero negativa»

«Un'annata agricola così negativa per il nostro territorio non si vedeva da anni». Paolo Quaggio, presidente di CIA Agricoltori Italiani Venezia, è sconcolato, all'indomani della violentissima grandinata che ha flagellato il territorio sabato pomeriggio. La giornata odierna è stata dedicata alla conta dei danni, ai sopralluoghi, al ripristino delle situazioni più difficili. «Fin dalle prime ore

di domenica, con i nostri funzionari in tutta la provincia, abbiamo assistito i nostri iscritti: le zone più colpite sono quelle del Miranese - in particolare Scorzè, Martellago e Noale - e il Portogruarese». In questo momento i campi sono coltivati a seminativi, colture orticole, mais e soia. Nella parte più settentrionale della provincia sono invece i vigneti ad aver subito i danni maggiori.

# Conta dei danni dopo la grandine Agricoltura in ginocchio

► «Produzione ridotta di oltre la metà»  
Auto «mitragliate», palestra inagibile a Olmo

### MALTEMPO

Tetti, vetrate, campi: le macchine sono solo l'antipasto. Ieri in tutta la provincia colpita dall'eccezionale grandinata di sabato, una delle più violente che si ricordino, con chicchi grandi anche come palline da ping pong. E come si temeva il bilancio è pesante e non è limitato alle centinaia di auto che hanno avuto la carrozzeria "marchiata", ma anche parabrezza, finestrini, specchietti e perfino i fanali infranti.

Gli agricoltori sono in ginocchio. Solo il sud della provincia si è salvato dalle violente grandinate che hanno colpito ancora una volta duramente le campagne veneziane. Partendo dal Portogruarese a Summaga, San Stino fino a Martellago, Scorzè l'effetto visivo di sabato pomeriggio era di un manto di neve caduto in abbondanza. Colpite le colture in campo dai seminativi: rotte le foglie della soia e il mais che proprio in questi giorni stava iniziando a fiorire, ma anche i vigneti, frutteti e orticole facendo salire il conto dei danni nelle campagne in un'estate anomala segnata da eventi meteorologici estremi. «Per gli agricoltori diventa sem-

pre più indispensabile assicurare il proprio reddito per far fronte a questi eventi violenti sempre più frequenti in cui in pochi minuti si vede sfumare il lavoro dell'intero anno», dichiara il presidente di Coldiretti Venezia Andrea Colla. «Un'annata agricola così negativa per il nostro territorio non si vedeva da anni» aggiunge Paolo Quaggio, presidente di Cia Venezia. Già questa mattina verranno inoltrate ad Avepa (l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) le segnalazioni raccolte nel fine settimana. «Se un paio di mesi fa il calo di produzione e di fatturato era preventivato tra il 20 e il 40%, adesso siamo costretti ad alzare questa percentuale ad oltre il 50%: il nostro settore è in ginocchio» conclude Quaggio.

### UNA FURIA SU CASE E ATTIVITÀ

La furia della grandine ha lasciato il segno anche in diverse case e attività, ammassando tegole, onduline, serramenti e perfino i pannelli fotovoltaici, lesionando lucernari, bucando grondaie, tende da esterni, coperture delle pompeiane, arredi da giardino di plastica. A lamentare una delle situazioni più gravi il capannone tra via Sauro e via Toti, a Ol-



**CONTROSOFFITTO CROLLATO** La palestra di Olmo di Martellago. Nel tondo, l'uva rovinata

### Portogruaro

#### Importuna i clienti e aggredisce i carabinieri

Prima se l'è presa con i clienti del centro Adriatico di Portogruaro, poi si è scagliato contro i carabinieri. È di finito in manette sabato A.B., 20enne di Portogruaro, quando non ha voluto farsi identificare dai carabinieri, cercando di colpirli con calci e pugni, minacciandoli di morte. Per lui è scattato l'arresto.

mo di Martellago, una delle zone più colpite, proprio dietro al parco dell'arena civica dove la grandine ha distrutto i gazebo della manifestazione "Mysteria". Nella palestra della New Area Athletics che ha sede nel fabbricato è stata la devastazione: i locali sono inagibili e l'attività resterà chiusa almeno fino a domani. Ma problemi simili, allagamenti e cedimenti di controsoffitti si sono registrati anche nella confinante palestra della Combat Academy Venezia e in un magazzino retrostante.

Nicola De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO STAGIONALE

# Decreto flussi, venti posti e gli agricoltori protestano

La Cia: «Così si lascia spazio al caporalato». Federalberghi: «Manca il personale». Coldiretti preoccupata: «Un sistema burocratico e da rivedere completamente»

Mitia Chiarin

«Lotta al caporalato e decreto flussi, la contraddizione va chiarita». Su 18 mila ingressi consentiti in Italia, alla provincia di Venezia ne sono stati assegnati appena 20 per lavoratori extracomunitari stagionali. Altre dieci quote sono per convertire contratti stagionali in lavoro subordinato e sette quote riguardano conversioni di tirocini o formazione lavoro. Poca cosa, rileva la Cia, confederazione italiana degli agricoltori. «In una provincia come la nostra, con le attività turistico-ricettive delle spiagge e l'agricoltura, questo numero appare insignificante», dice il presidente Paolo Quaggio.

«Venti persone per bar, ristoranti, alberghi, spiagge. E le imprese agricole, che sono anch'esse fortemente condizionate dalla stagionalità? Siamo in fase di semina di colture e raccolta di altre. Tra poche settimane comincerà la vendem-



Il lavoro nelle campagne è interessato al decreto flussi

mia. Se è vero che da una parte riusciamo a coprire la richiesta con l'impiego di lavoratori comunitari (come avviene al Cavallino con braccianti dell'Europa dell'Est), dall'altra si preclude alle aziende la possibilità di utilizzare le opportunità offerte dal Decreto Flussi».

Quaggio ricorda che la Cia, insieme alle altre associazioni

agricole, ha firmato con la Regione Veneto un protocollo per il contrasto al caporalato. «I numeri del Decreto Flussi purtroppo cozzano con la realtà. «Con sempre meno posti stagionali regolari, rischiamo di aprire le porte allo sfruttamento». L'avvocato Alberto Bertin della Coldiretti veneto aggiunge: «Le tempistiche

non rispondono alle esigenze delle aziende. Le criticità fanno dire che il sistema burocratico legato al decreto Flussi va rivisto perché vecchio», spiega.

Marco Michielli, presidente di Federalberghi guarda al problema con ottica diversa: il decreto flussi, ricorda, non ha più il peso di dieci anni fa. «Dieci anni fa c'era la corsa alla richiesta di quote. Oggi il problema è diverso: ogni albergo veneto manca di una o due figure, di solito camerieri o segretarie. I ragazzi italiani preferiscono andare all'estero piuttosto di avere contratti stagionali, anche se ben pagati con le mance. Se ci mettiamo poi la riduzione dell'assegno di disoccupazione, nessuno vuole più il lavoro stagionale. E molti camerieri dell'Est Europa, formati nelle nostre strutture, e bravissimi, oggi lavorano in Germania, in Inghilterra, alle Canarie». Per Federalberghi il vero problema è l'assenza di lavoratori italiani stagionali. —

© BY NICO ALONDRINI/STUDIOITALIA

# Stagionali, solo 610 permessi in Veneto

► Il Decreto Flussi non accontenta la regione, sono ▶ Il presidente della Cia Quaggio: «Così si penalizza previsti 20 ingressi per l'intera provincia di Venezia l'agricoltura e si rischia di far tornare il caporalato

## IL CASO

VENEZIA Burocrazia contro realtà, è ancora una volta scontro. A sollecitare l'ennesima contraddizione è il Decreto Flussi e la quota di 20 permessi (su 18mila ingressi stagionali di extracomunitari consentiti a livello nazionale e 610 in Veneto) per persone extracomunitarie da impiegare in qualsiasi settore stagionale nella provincia di Venezia.

A temere per l'economia agricola e il rischio caporalato è il presidente della Cia Agricoltori Italiani Venezia Paolo Quaggio: «Nella provincia veneziana questo numero diventa insignificante. Venti persone per bar, ristorante, alberghi, spiagge». Il problema è il comparto agricolo che rischia di risentire pesantemente: «E le imprese agricole - prosegue Quaggio -, che sono anch'esse fortemente condizionate dalla stagionalità? Siamo in fase di semina di colture e raccolta di altre. Tra poche settimane comincerà la vendemmia. Se è vero che da una parte riusciamo a coprire la richiesta con l'impiego di lavoratori comunitari, dall'altra si preclude alle aziende la possibilità di utilizzare le opportunità offerte dal Decreto Flussi». Così si rischia di favorire il sommerso:

**MICHELLI: «GLI ITALIANI NON VOGLIONO PIÙ LAVORARE NEL TURISMO E IL REDDITO DI CITTADINANZA AUMENTA IL NERO»**

«Con sempre meno posti stagionali regolari, rischiamo di aprire le porte allo sfruttamento - continua il presidente -. Caporalato non vuol dire soltanto illegalità, ma anche insicurezza e mancanza di controlli: il legame con gli infortuni sul lavoro diventa poi inevitabile».

## TANTE DIFFICOLTÀ

Le difficoltà sono tante, al punto che Quaggio si sfoga: «Non sappiamo più come affrontare la situazione, a parole tutti dicono che l'agricoltura è un settore strategico del nostro Paese, ma nei fatti non esistono misure per sostenerlo». Diverso il discorso di Marco Michielli, presidente di Confurismo Veneto e vice nazionale, che parla di un altro fenomeno: dopo la fuga di cervelli, la "fuga delle braccia". «Gli albergatori che mi conoscono mi chiedono le quote, ma quando i Paesi dell'Est sono diventati comunitari le cose sono cambiate e oggi le quote valgono solo per l'area extra Europa», inizia Michielli: «Massima solidarietà, ma per noi i problemi sono altri. Mancano i lavoratori, ogni hotel del Veneto, ce ne sono 3150, è sotto di almeno una o due figure. Gli italiani non hanno voglia di fare questi lavori, quelli bravi han fatto valigia e sono andati all'estero, dove lavorano dodici mesi. Basta andare alle Canarie e si può parlare tranquillamente dialetto veneto». Questo contribuisce ad uno sviluppo, ma altrove: «I ragazzi fanno mutui, si stabiliscono e qui resta solo disperazione. Conosco albergatori che portano i piatti perché non trovano camerieri». Non è un problema economico: «L'ultima figura in un hotel guadagna 1300 eur-



NEI CAMPI Lavoratori extraUc

## Gli stagionali in Veneto



	Lavoro stagionale	Lavoro stagionale pluriennale	Totale
Belluno	45	1	46
Padova	60	20	80
Rovigo (con Ferrara)	130	0	130
Treviso	40	0	40
Venezia	20	0	20
Verona	300	200	500
Vicenza	15	0	15
<b>TOTALE</b>	<b>610</b>	<b>221</b>	<b>831</b>

Fonte: Confagricoltura Veneto

-camerieri

## Vino

### Vendemmia in ritardo di 7-10 giorni

LEGNARO Vendemmia 2019 in Veneto: confermato il ritardo di 7/10 giorni rispetto allo scorso anno. Uve al momento sane ovunque. Quantità buona anche se inferiore a quella eccezionale del 2018.

In pratica, la raccolta delle uve base spumante (Chardonnay, Pinot) dovrebbe iniziare attorno al 20/22 agosto, mentre propria è previsto per gli ultimi giorni di agosto-primi di settembre (Pinot Grigio). Per la raccolta delle uve Glera (Prosecco) bisognerà attendere il 11/12/15 settembre,

ro al mese, speso di vitto e alloggio, ma oggi si fatica anche a trovare una segretaria. Se poi uno è sveglio, da cameriere con le maniche potrebbe guadagnare il doppio». E si ricorre all'Est: «Non è questione di colore della pelle, ma chi viene dall'Est conosce il mestiere e impara la lingua in fretta, c'è bisogno di persone formate». Michielli spiega che il problema è anche il fatto dell'accesso all'informazione: «Non è possibile che trovi l'80% dei lavoratori su Facebook. È indecente. Serve un portale nazionale o regionale che metta in relazione chi vuole lavorare e chi offre lavoro». L'ultima bordata è per il reddito di cittadinanza: «Istiga al sommerso, da Rimini in giù chiedono di lavorare in nero per non perderlo».

Tommaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA